

«Adela, il cuore mi domina la mente, però la coscienza sovrasta tutt'e due. Ho trascorso un anno lasciandomi lusingare come te dalla speranza forgiata unicamente dai nostri desideri, però i desideri e le speranze non sono realtà, e questa, per dolorosa che sia, è che io non posso aspettarmi più di quel che possiedo, e se ciò non è sufficiente per soddisfare i tuoi genitori, occorre prendere una decisione. Quale? Non lo so. Però, come t'ho detto, non ho più le forze per continuare così. Denaro, posizione, patrimoni! Che amara è la vita! E pensare che prima di conoscerti ero felicissimo della mia sorte, della mia condizione! Sì, Adela, sì; forse ti sembrerà impossibile, però senza gli averi che tuo papà crede unici depositari della felicità, io mi sentivo assolutamente fortunato, come molte persone che vivono nella mia stessa sfera; come mia madre, che mai ho udito lamentarsi per la sua sorte, né invidiare quella altrui. Durante quest'anno, per me, di vera lotta, credo che sarei arrivato a rinnegare il mio giudizio, a dubitare di tutto, se non mi fossi guardato intorno, se non avessi fatto uno sforzo per evocare i ricordi della mia infanzia... Così ho ricordato, e ho rivisto mia madre, bella e giovane come te; allegra e sorridente al nostro fianco, mentre condivideva con mio padre l'allegria dei nostri giochi, delle nostre fantasie. Ricordo di aver visto festeggiare a casa nostra, tutti gli anni, il dodici di aprile, data del matrimonio dei miei genitori, non con lo splendore del lusso, ma con una messa alla quale assistevamo tutti, nella chiesa in cui si sposarono; con della modesta beneficenza per una famiglia bisognosa; con una cena preparata da mia mamma, su una tavola colma di fiori e di un'allegria che risplendeva sui volti, e una gratificazione che si spandeva in tutta la casa. E per quella felicità, per quella pace e gioia quotidiana, non erano necessari né i fasti del lusso, né il possesso di ingenti sostanze».

Era la prima volta che Adela udiva quel linguaggio; la prima volta che la sua immaginazione, abituata a librarsi tra gli splendori della ricchezza, intravedeva un altro chiarore che non avesse come unica base il denaro. Gli orizzonti che Felix le schiudeva erano per lei completamente nuovi, un paese vergine che nemmeno si sognava esistesse. Ma le opere erette con lo scalpello del tempo non si demoliscono in un istante, soprattutto quando queste sostengono con una certa forza un fondo di ragione; per cui la povera ragazza, nel bel mezzo dell'oasi appena scoperta, sentiva ancora riecheggiare la voce del padre.

Illusioni da poeta! Puerili vaniloqui! Fiori che si sfogliano al coglierli! Farfalle che perdono le ali all'afferrarle! La verità vera, tangibile, unica sono i quattrini, i quattrini e solo i quattrini...

— Adela, sobre 'l cap me domina 'l cor, pero per sobre del cor y 'l cap, en mi hi domina la consciencia. He passat un any, deixantme afalagar com vosté mateixa per la il·lusió forjada solament pe 'ls nostres desitjos, pero ni desitjos ni il·lusions son realitats, y aquestas per dolorosas que sían, es que jo no puch esperar més de lo que tinch y que si aixó no ha de satisfer als seus pares es precís pendre una altre determinació. ¿Quína? No ho sé. Pero ja li he dit, jo no 'm sento áb foras pera seguir com fins ara... ¡Diners, posició, fortuna! ¿Y qué amarga es la vida? ¡Y pensar que fins que la vaig coneixer á vosté jo estava contentíssim de la meua sort, de la meua posició! Si, Adela, si; á vosté tal volta li 69 sembli impossible, pero sense 'ls caudals que 'l seu papá creu únichs depositaris de la felicitat, jo era completament ditjós, com ho son moltas personas que viuhen en la mateixa esfera en que jo visch; com ho es la meua mare, á la qui jamay he sentit queixarse de la seua sort, ni ambicionar la de ningú. Durant aquest any de verdadera lluyta pera mi, crech que hauría arribat á falsejar lo meu criteri, á dubtar de tot, si no hagués mirat entorn meu, si no hagués fet un esfors pera evocar los recorts de la meua infantesa... Pero jo feya memoria y recordava á la meua mare, jove y bermosa com vosté; alegre y somrisent al costat nostre, compartint ab lo meu pare l' alegria dels nostres jochs, de las nostras impressions...

Jo recordava haver vist tots los anys celebrar á casa nostra lo dotze d' Abril, fetxa del casament dels meus pares, no ab los esplendors del luxo, pero ab una missa que ohim tots al camaril de l' esglesia ahont se casaren; ab una modesta caritat feta a una familia necessitada; ab un dinar que la meua mare dirigeix y una taula que omplena de flors y una alegria que resplandeix en tots los rostres y una satisfacció que sobreix per los ámbits de la casa; sens que per eixa felicitat, ni per la pau y goig de cada dia, nos sian necessaris las faustuositats del luxo, ni la possessió de quantiosos caudals...

Era la primera volta que l' Adela sentía aquest llenguatge; la primera volta que sa imaginació acostumada á esplayarse ab los esplendors de la riquesa, entreveya altres celistias que 70 no tenian per única base 'l diner; los horitzons que en Félix li descubria, li eran completament nous; era un pais verge, que jamay havia somniat que existis. Mes, en un moment no s' enderrocan las obras aixecadas ab l' escarpra del temps, y més quan aquestas sostenen ab més ó menos forsa un fondo de rahó; per lo que la pobra noya, entremetj del nou oassis que acabava de descobrir, hi sentia ressonar la veu del seu pare, dientli:

¡Il·lusions de poeta! ¡Cuentos de color de rosa! ¡Flors que s' esfullan al cullirlas! ¡Papallonas que perden sas alas al agafarlas! La veritat certa, positiva, única, son diners, diners y diners...